

RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

2 | 2024

1964-2024 La Carta di Venezia
Riflessioni teoriche e prassi
operative nel progetto di restauro

volume 2

FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS

Convegno
internazionale



CARTA DI VENEZIA

*Riflessioni teoriche e prassi operative
nel progetto di restauro*

*Theoretical reflections and operating practices
in the restoration project*

*Réflexions théoriques et modes opératoire
dans le projet de restauration*

a cura di

Susanna Caccia Gherardini
Maurizio De Vita

RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

Anno XXXII numero 2/2024
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director

Giuseppe De Luca
Università degli Studi di Firenze

Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE International Scientific Committee

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Eva Coïsson
Università degli Studi di Parma

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Stefano Della Torre
Politecnico di Milano

Maurizio Di Stefano
ICOMOS Italia

Daniela Esposito
Sapienza Università di Roma

Teresa Ferreira
Universidade do Porto

Donatella Fiorani
Sapienza Università di Roma

Carlo Francini
Comune di Firenze

Francisco Javier Gallego Roca
Universidad de Granada

Haroldo Gallo
Universidade Estadual de Campinas

Maria Cristina Giambruno
Politecnico di Milano

Caterina Giannattasio
Università degli Studi di Cagliari

Sabina Hajiyeva
*Azerbaijan University of Architecture and
Construction*

Claudine Houbart
Université de Liège

Alessandro Ippoliti
Università degli Studi di Ferrara

Alessandra Marino
Istituto Centrale per il Restauro

Bianca Gioia Marino
Università degli Studi di Napoli Federico II

Pietro Matracchi
Università degli Studi di Firenze

Giulio Mirabella Roberti
Università degli Studi di Bergamo

Stefano Francesco Musso
Università degli Studi di Genova

Monica Naretto
Politecnico di Torino

Maria Annunziata Oteri
Politecnico di Milano

Elisabetta Pallottino
Università degli Studi di Roma Tre

Andrea Pane
Università degli Studi di Napoli Federico II

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Teresa Patricio
ICOMOS

Zhang Peng
Tongji University

Renata Picone
Università degli Studi di Napoli Federico II

Marco Pretelli
*Alma Mater Studiorum - Università di
Bologna*

Antonella Ranaldi
*Soprintendenza Archeologia, Belle arti e
Paesaggio per la città metropolitana di
Firenze e le province di Pistoia e Prato*

Emanuele Romeo
Politecnico di Torino

Valentina Russo
Università degli Studi di Napoli Federico II

Claudio Varagnoli
*Università degli Studi Gabriele D'Annunzio
- Chieti/Pescara*

INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD

Hélène Dessales, Benjamin Mouton, Carlo Olmo,
Zhang Peng, Andrea Pessina, Guido Vannini

EDITORIAL BOARD

Andrea Arrighetti, Sara Di Resta, Junmei Du,
Annamaria Ducci, Maria Grazia Ercolino, Rita
Fabbri, Bianca Gioia Marino, Pietro Matracchi,
Emanuele Morezzi, Federica Ottoni, Andrea Pane,
Rosario Scaduto, Raffaella Simonelli, Andrea
Ugolini, Maria Vitiello

EDITORIAL STAFF

Paola Bordoni, Maddalena Branchi, Giorgio
Ghelfi, Francesca Giusti, Pierpaolo Lagani, Laura
Marchionne, Francesco Pisani, Anna Laura
Petracci, Alice Rossano, Adele Rossi

COMITATO ORGANIZZATIVO Organising Committee

Università degli Studi di Firenze

Paola Bordoni

Maddalena Branchi

Giorgio Ghelfi

Francesca Giusti

Pierpaolo Lagani

Laura Marchionne

Francesco Pisani

Anna Laura Petracci

Alice Rossano

Adele Rossi

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto
alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere
unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Copyright: © The Author(s) 2024

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

cover design

●●● didacommunicationlab

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Cover photo

Ruins of the Tuileries Palace, 1871, 23.1 × 28.6 cm
The J. Paul Getty Museum, Los Angeles, 84.XP.1411.6

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



Indice | Summary | Index

vol. 2

Ruoli e attività dell'esercizio della Tutela | Roles and activities in the exercise of Protection | Rôles et activités de l'exercice de Sauvegarde

Ostia Antica città-rovina. Una storia di scavi tra restauro e urbanistica <i>Alessandra Cattaneo, Marco Pretelli</i>	10
La perdita di autenticità dei centri storici: per una ripresa e revisione dell'“ambiente dei monumenti” nella salvaguardia del territorio nella provincia di San Paolo in Brasile <i>Haroldo Gallo, Marcos Tognon, Mariana de Souza Rolim</i>	16
Il crollo della facciata dell'abbazia di Sant'Eutizio a Preci in Umbria. Anastilosi, tra opportunità e limiti operativi <i>Giovanni Luca Delogu, Pietro Matracchi, Giampaolo Capaldini, Fabrizio Bonucci, Nicola Falcini, Fanny Ballotti</i>	22
Tutela e valorizzazione dei borghi storici dalla Carta di Venezia ad oggi: il caso dell'Emilia-Romagna <i>Micaela Antonucci, Francesco Lipparini</i>	28
Verso la Carta di Venezia, ma dopo. Gli interventi degli ultimi cinquant'anni alla chiesa di Santa Maria della Strada a Matrice in Molise <i>Dora Catalano, Gianluca Vitagliano</i>	34
Il “versante strutturale” del restauro: principi teorici e prassi operative a Roma e nel Lazio nel secondo dopoguerra <i>Adalgisa Donatelli</i>	40
Riflessioni teoriche e operatività nel restauro: il ruolo delle Soprintendenze marchigiane nella seconda metà del Novecento e il caso dei campanili di Fano <i>Enrica Petrucci, Maria Giovanna Putzu</i>	46
Principi e prassi della Carta di Venezia: un bilancio sulla ricostruzione in Campania dopo il sisma del 1980 <i>Clara Verazzo</i>	52
Dalla tutela del monumento alla tutela del paesaggio. Il piano territoriale paesistico per San Casciano in Val di Pesa di Riccardo Gizdulich <i>Michele Cornieti</i>	58
Carte del restauro, legislazione di tutela e prassi amministrativa. La questione della discrezionalità <i>Lorenzo de Stefani</i>	64
I lavori diretti dalla Soprintendenza nella città di Arezzo: i cantieri di Palazzo Albergotti delle Statue, della Pieve di Santa Maria e delle Mura Urbiche <i>Donatella Grifo</i>	68
«Quando questo sia l'unico modo atto ad assicurare la loro conservazione»: la posizione di Piero Gazzola sul caso della villa Galvagnina a Moglia <i>Virna Maria Nannei</i>	74
The conservation and restoration approach in the second half of the 20th century, with the case study of the Zindan Gate Complex within the Belgrade Fortress <i>Marina Pavlović, Saša Mihajlov, Jasna Čvetić</i>	80
«Ambiente monumentale» e Tutela. Il contributo di Margherita Asso nella salvaguardia paesaggistica <i>Elisa Pilia</i>	86
«Garantiti dall'esperienza». Restauro e tecniche costruttive sperimentali nella remissione dai danni nel secondo dopoguerra <i>Stefania Pollone, Elena Vitagliano</i>	92
La mostra fotografica Il restauro dei monumenti dal 1944 al 1968, la critica all'over-restore e il dibattito per una revisione metodologica della disciplina <i>Maddalena Branchi</i>	98
La conservazione e la tutela dell'ambiente e del patrimonio italiano diffuso in Albania del XX secolo <i>Corrado Castagnaro</i>	104
Maintaining a natural rate of change in our architectural heritage: supporting preventative maintenance in favour of future major interventions <i>Tabitha Dreyfuss, Ivana Farrugia, Mark Azzopardi, Daphne Fenech, Norbert Gatt</i>	110

La «scienza della conservazione» dopo la Carta di Venezia. Ricerche e analisi sulle commissioni per lo studio delle cause di deperimento e dei metodi di conservazione delle opere d’arte	116
<i>Giorgio Ghelfi</i>	
Restauri della Soprintendenza nella Sicilia Orientale prima della Carta di Venezia: gli interventi di consolidamento di Pietro Lojacono	122
<i>Fabrizio Giuffrè</i>	
Influenze e riflessi della Carta di Venezia in Spagna (1964-69): gestione e tutela delle città antiche	128
<i>Carlos González-Duque</i>	
Rethinking target selection in conservation planning for the preservation of China’s listed traditional villages: a critical case study of Shi-Pai-Fang village	134
<i>Pan Jiang</i>	
La “responsabilità” della tutela in Sicilia. Il ruolo della Soprintendenza ad Agrigento nella seconda metà del XX secolo: i monumenti, il paesaggio e la Carta di Venezia	140
<i>Calogero Daniele Lentini</i>	
Tutela e pianificazione delle architetture rurali in Campania: il caso dell’area vesuviana	146
<i>Annamaria Ragosta</i>	
La questione dell’“ambiente”. La tutela del paesaggio a Verona e la lezione di Piero Gazzola	150
<i>Carlo Schiesaro</i>	
Le sfide del restauro contemporaneo The challenges of contemporary restoration Les défis de la restauration contemporaine	
La diversità dei centri storici italiani. Dai siti UNESCO ai borghi in abbandono: alcune riflessioni	158
<i>Aldo Aveta</i>	
Il paesaggio culturale dei centri storici marginali: il caso delle “Masse” nel territorio di Messina	164
<i>Alessio Altadonna, Alessia Chillemi, Giuseppina Salvo, Fabio Todesco</i>	
BIG SMAART - Interoperabilità BIM & GIS per la conoscenza, la gestione e la manutenzione del patrimonio archeologico	170
<i>Angela Bosco, Valeria Cera, Luigi Fregonese, Andrea D’Andrea, Mara Capone, Daniela Palomba, Simona Scandurra, Marika Falcone, Olga Rosignoli</i>	
Water, sky and cultural territories as expanded heritage. New spatialities to rethink the Venice Charter - contributions from South America	176
<i>Sávio Tadeu Guimarães, Luciana Sudar Klappenbach</i>	
Dall’HBIM al Digital Twin: la ricezione dei dati dinamici per la programmazione degli interventi conservativi	182
<i>Federica Ottoni, Maria Parente</i>	
Confort climatico in ambienti urbani: proposte metodologiche nel centro storico di Siviglia (Spagna)	188
<i>Lourdes Royo Naranjo, Ana M. Jiménez Jiménez, Sebastián Fierro Raya, Gonzalo Díaz-Recasens Montero de Espinosa, Roberto A. Cherubini</i>	
Rigenerare i Chiassi di San Giovanni Valdarno: attraversare i giardini segreti della città murata	194
<i>Daniela Poli, Carlo Pisano, Maddalena Rossi</i>	
An integrated methodology of NDTs for the characterization of stone pillars and columns	200
<i>Teresa Salvatici, Irene Centauro, Eugenio Segabinazzi, Sara Calandra, Francesco Pilati, Carlo Alberto Garzonio, Emanuele Intriери</i>	
La Grotta di Lamalunga (Altamura - BA). Dal reperto alla complessità del contesto attraverso nuovi approcci transdisciplinari	206
<i>Giovanna Cacudi, Elena Dellù, Fabrizio Banfi, Teresa Rinaldi, Andrea Quagliariello, Gustavo Pepe, Sandra Sivilli, Azurra Tenore</i>	
Il BIM da strumento a tecnologia abilitante per il progetto di restauro	212
<i>Luca Sbrogiò, Barbara Scala</i>	
Ridefinire l’accessibilità dei centri storici minori. Una prospettiva culturale per il recupero del Patrimonio	218
<i>Piero Casacchia, Michele Zampilli</i>	
Roma sessant’anni dopo: un bilancio sulle politiche di salvaguardia del tessuto edilizio storico	224
<i>Maurizio Caperna</i>	
Riqualificazione del Moderno: una sfida contemporanea	230
<i>Giuseppina Currò, Raffaella Lione, Fabio Minutoli</i>	
Patrimonio costruito complesso e digitalizzazione: una applicazione per il Battistero di Pistoia	236
<i>Valerio d’Andraia, Giorgio Verdiani</i>	

Identificazione di anomalie nella stratigrafia di intonaci storici mediante termografia IR	242
<i>Maria Rosa Valluzzi, Elvìs Cescatti, Giuliana Cardani, Lorenzo Cantini</i>	
Dopo la Carta di Venezia del 1964, oltre la conservazione materiale.	248
Una recente iniziativa veneziana per la cultura urbana	
<i>Paola Marini, Leo Schubert, Francesco Trovò</i>	
Conserving and Managing after the Venice Charter: The Case of Villa Ludovisi	254
<i>Valeria Brunori</i>	
Applicazione di camera iperspettrale per lo studio colorimetrico di superfici policrome e per la caratterizzazione di superfici lapidee in esterno con luce naturale	260
<i>Filippo Cherubini, Andrea Casini, Costanza Cucci, Marcello Picollo, Lorenzo Stefani</i>	
Valori in transizione. Riflessioni sulla conservazione della scalinata di Santa Maria del Monte a Caltagirone (CT)	266
<i>Chiara Circo</i>	
Antichi principi della Carta di Venezia e nuove tecnologie per il restauro e la conservazione: applicazioni GIS e BIM ai mercati romani del Novecento	272
<i>Silvia Cutarelli</i>	
Conservazione delle aree urbane e cambiamento climatico: pratiche di conoscenza e soluzioni operative	278
<i>Marina D'Aprile</i>	
Sicurezza e Conservazione nella Carta di Venezia.	282
Riflessioni sugli interventi per il patrimonio architettonico in situazioni di emergenza	
<i>Lia Ferrari</i>	
Scenari di danno al patrimonio culturale in Romagna a seguito della crisi meteorologica del 2023: spunti di riflessione sull'interpretazione critica dei danni	286
<i>Federica Gonzato, Davide Indelicato</i>	
Aesthetic of Ruin: preserving the historical context of Pulo Kenanga Site in Yogyakarta's Tamansari complex	292
<i>Trias Mahendarto</i>	
Processi BIM e GIS per la valorizzazione e gestione del patrimonio architettonico	298
<i>Antonio Maria Nese</i>	
La Tutela ecologica: una rilettura critica della Carta di Venezia alla luce delle strategie di adattamento e mitigazione ai CC in contesti urbani consolidati e non. Il caso studio del PdZ di Spinaceto, Roma	304
<i>Gaia Turchetti</i>	
Transformation of industrial heritage buildings in East and West from the perspective of symbiosis theory	310
<i>Junyi Zhao</i>	
Il patrimonio rurale quale «testimonianza di una civiltà particolare» sancita dalla Carta di Venezia.	316
Le tecniche avanzate di rilievo per documentare e conoscere	
<i>Greta Angiovini</i>	
Il monitoraggio delle coperture di aree archeologiche: lo stato dell'arte e il caso-studio di Ostia Antica	322
<i>Silvia Cigognetti</i>	
Lo sviluppo sostenibile e la tutela della città storica. Il caso di Pienza	328
<i>Alessandro Durantini</i>	
Le aree archeologiche: contemporanee modalità di interpretazione e fruizione	334
<i>Clelia La Mantia</i>	
Il rilievo grafico per il restauro degli edifici antichi: osservazioni metrologiche e tracciati di cantiere nell'architettura medievale armena	340
<i>Marta Zerbini</i>	
Il progetto per la valorizzazione del Parco del Castello Reale di Moncalieri (TO) come Living Lab	346
<i>Paola Gullino, Enrico Pomatto, Walter Gaino, Marco Devecchi, Federica Larcher</i>	
La Carta di Venezia per la conservazione di una città storica balneare	352
<i>Alessandra Ponzetta</i>	
La relazione tra il mondo scientifico e la conservazione del patrimonio culturale dalle Carte del restauro alle prospettive future	358
<i>Chiara Porrovecchio</i>	
Condividere l'informazione, programmare la manutenzione: dalla Carta di Venezia agli strumenti digitali. Il caso della Terra Summa	362
<i>Alessia Vaccariello</i>	

A reevaluation of the urban and rural settings in a monumental environment <i>Xiaomin Jin</i>	368
Prevenire per conservare: progettazione di un database GIS proattivo <i>Elena Zanazzi</i>	374
La Carta di Venezia e l'ICOMOS The Venice Charter and ICOMOS La Charte de Venise et l'ICOMOS	
"Lo Spirito di Napoli" e la "Carta di Venezia". Una visione inclusiva dei valori della conservazione <i>Maurizio Di Stefano</i>	382
From Venice to Nara, rebuilding as before: the cases of Notre-Dame de Paris (France) and Shuri-Jo (Japan) <i>Toshiyuki Kono, Junko Mukai, Benjamin Mouton</i>	388
Dalla Carta di Venezia alla Raccomandazione sull'Historic Urban Landscape: un approccio per la gestione del cambiamento <i>Cettina Lenza</i>	394
Le sfide attuali della conservazione <i>Domenico Taddei</i>	400
On risk management of historic buildings <i>Alessandro Baratta, Ottavia Corbi</i>	406
The key role of remote sensing methods for geohazards assessment in the restoration workflow of rock-carved heritage sites: two case studies from Saudi Arabia <i>Tommaso Beni, Giovanni Gigli, Nicola Casagli, Claudio Margottini, Ignacio Gallego José</i>	412
La filosofia della Conservazione nei diversi Paesi del mondo <i>Simonetta Valtieri</i>	418
La conservazione del patrimonio culturale a sessant'anni dalla Carta di Venezia <i>Luigi Fusco Girard</i>	424
The Venice Charter and the European Quality Principles for Cultural Heritage Interventions on Heritage Science: some reflections from ICOMOS CIF <i>Elisabetta Zendri, Cristina González-Longo</i>	430
Climate change risk management in archaeological areas: the role of ICOMOS <i>Andrea Ugolini, Eleonora Melandri</i>	436
Il ruolo della geomatica per la conservazione del patrimonio culturale attraverso sistemi informativi dedicati <i>Francesco Di Stefano, Roberto Pierdicca, Eva Savina Malinverni</i>	442
Tra opera e contesto, come tra "creazione architettonica" e "ambiente urbano": le riflessioni all'interno di ICOMOS sulle controverse questioni della Creatività urbana <i>Ornella Cirillo, Maria Teresa Como</i>	448
Il ruolo dell'ICOMOS per la conservazione e la valorizzazione delle città storiche <i>Teresa Colletta</i>	454
Dalla Carta di Venezia ai Digital Twins: il cambio di paradigma nella documentazione del patrimonio costruito. <i>Alessandro Conti, Lidia Fiorini, Grazia Tucci</i>	460
L'apporto dell'ICOMOS nel percorso dalla Carta di Venezia al Documento di Nara <i>Rosa Anna Genovese</i>	466
Protecting the unbuilt: between tangible and intangible heritage <i>Pedro Guilherme, Sofia Salema</i>	472
Digital documentation as a tool for the conservation of 20th century architecture <i>Luca Rossato, Federica Maietti, Fabiana Raco, Marcello Balzani</i>	478
The Renewal of the ISCMP: Charting a future for international cooperation and scientific research in mural painting conservation <i>Simona Sajevo, José Artur Pestana, Chiara Pasian, Jean-Marc Vallet, Wendy Rose</i>	484
Il concetto di "patrimonio condiviso" attraverso le carte e le convenzioni internazionali <i>Denise Ullivieri</i>	488
Significance and influence of the Nara Document on Authenticity in shaping the conservation and management of world heritage <i>Diane Archibald</i>	494
De Venise à Montréal : des projets de restauration à la concertation en conservation du patrimoine <i>Dinu Bumbaru</i>	500

Conservazione vs gestione prima e dopo la Carta di Venezia <i>Ugo Carughi</i>	506
Climate change and the 20th century architectural heritage: a methodological approach for risks identification in Europe <i>Stefania Landi, Cristiano Riminesi</i>	510
Il ruolo delle attività dell'ICOMOS per la formazione della nozione globale di Patrimonio culturale <i>Paolo Mascilli Migliorini</i>	514
The prevention of risks to cultural heritage through innovation in Jordan: Petra as a case study <i>Samah Jazi Faisal Al Khasoneh, Maria Elena Ronza</i>	520
Avatar, gemelli e metafore digitali nel processo di conoscenza per la conservazione: quanto le tecnologie emergenti sono abilitanti? <i>Paolo Salonia</i>	526
Dal monitoraggio alla manutenzione programmata: l'approccio multilivello adottato per il sito archeologico di Pompei <i>Gabriel Zuchtriegel, Alessandra Zambrano, Vincenzo Calvanese</i>	532
Theory and methodology of the formation of the urban environment taking into account the mytho-toponymic potentials <i>Ganna Arzili</i>	538
Conservare e rigenerare il patrimonio culturale come bene comune: metodi e strumenti di valutazione per una governance circolare <i>Martina Bosone</i>	544
Disastri e tutela del patrimonio culturale. Il ruolo dell'ICOMOS nella strategia di prevenzione dei rischi e gestione delle emergenze <i>Viviana Di Capua</i>	550
Comitato Scientifico Nazionale ICOMOS per le Pitture Murali come strumento di applicazione dei principi della Carta di Venezia. Analisi, riflessioni e proposte <i>Barbara Mazzei</i>	556
La Carta di Venezia e le altre importanti carte del restauro a confronto. «Il restauro cede il posto alla conservazione» e il valore dell'autenticità <i>Beatrice Messeri</i>	560
L'integrazione tra antico e nuovo nella trasformazione/gestione del paesaggio urbano <i>Francesca Nocca</i>	566
La conservazione del patrimonio culturale tra pluralità di valori e innovazioni tecnologiche <i>Anna Onesti</i>	572
Current challenges of conservation for 20th century and modern heritage: defining the limits of change <i>Yıldız Salman, Nilüfer Baturayoğlu Yöney</i>	578
La prevenzione del rischio nel Cultural Heritage include anche la lotta al traffico illecito e alla distruzione dei beni culturali <i>Daniela Savy</i>	584
La conservation des monuments et sites historiques à travers les chartes : la charte de Venise comme source d'inspiration <i>Hassina H. Sidi Mammam</i>	588
Earth observation data analysis for monitoring cultural heritage threatened by multiple risk and anthropogenic hazards <i>Daniele Spizzichino, Federica Ferrigno, Paolo Iannelli, Gabriele Leoni, Francesco Menniti</i>	594
Interventions of modern architecture as a part of protection <i>Martina Jelínková, Eva Králová</i>	600
Managing change: the impact of the Venice Charter and the Nara Document on the Finnish building preservation legislation <i>Riina Sirén, Iida Kalakoski</i>	606
The Evolving Concept of Authenticity through the Prism of the World Heritage List Inscriptions <i>Iva Zunjic</i>	612

Ruoli e attività dell'esercizio della Tutela
Roles and activities in the exercise of Protection
Rôles et activités de l'exercice de Sauvegarde

«Quando questo sia l'unico modo atto ad assicurare la loro conservazione»: la posizione di Piero Gazzola sul caso della villa Galvagnina a Moglia

Virna Maria Nannei | virnamaria.nannei@unibg.it

Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate, Università degli Studi di Bergamo

Abstract

In the 1960s, Piero Gazzola, as the superintendent of monuments for the provinces of Verona, Cremona, and Mantua, dealt with the case of Villa Galvagnina in Moglia. This Renaissance residence with rich painted decorations likely dates to the late 16th century. Neglected by art historians until the 1920s, the villa made headlines in 1927 when news of the discovery of frescoes belonging to Giulio Romano appeared in some newspapers, leading to its protection.

In 1961, the villa's owner requested permission to proceed with the demolition and reconstruction of the deteriorating building. Gazzola denied the request, but it led to a debate between Gazzola and Paccagnini, the superintendent of the Galleries of Mantua, regarding the fate of the villa and its paintings. This debate serves as an interesting example of applying the principle that «items of sculpture, painting or decoration which form an integral part of a monument may only be removed from it if this is the sole means of ensuring their preservation».

Keywords

Conservation *in situ*, Piero Gazzola, Villa Galvagnina.

Introduzione

«Gli elementi di scultura, di pittura o di decorazione che sono parte integrante del monumento non possono essere separati da esso che quando questo sia l'unico modo atto ad assicurare la loro conservazione»¹: con queste parole l'ottavo articolo della carta di Venezia sancisce in modo inequivocabile che l'asportazione degli apparati decorativi da un edificio deve essere considerata solo come estrema risorsa, quando non sia possibile garantirne la sopravvivenza in altro modo. Nel corso degli ultimi decenni, l'attenzione per i temi della conservazione ha fatto sì che situazioni di questo tipo non si verificano se non in caso di eventi eccezionali; così non era all'epoca in cui fu stesa la carta, come dimostra il parere espresso da Piero Gazzola, soprintendente ai monumenti per le province di Verona, Cremona e Mantova, a favore dello stacco dei cicli della villa Galvagnina, una dimora signorile situata nell'Oltrepò mantovano da lungo abbandonata alla rovina.

Il dibattito su questo intervento, di seguito riassunto, non condusse ad alcuna azione risolutiva e i processi di deterioramento continuarono fino al 2012, quando il sisma che colpì l'Emilia-Romagna apportò gravi danni alla villa, ma al tempo stesso risvegliò l'attenzione su di essa e determinò le condizioni per il suo recupero, attualmente in corso.



Figura 1. Moglia, Villa Galvagnina, apparato decorativo del salone principale (foto F. Cavazzoli, 1990) ©Archivio privato Cavazzoli.

Conservazione *in situ* o stacco degli apparati decorativi della villa Galvagnina: il dibattito negli anni '60

L'edificio noto come Galvagnina sorge al confine tra i comuni di Moglia e Pegognaga, nell'Oltrepò mantovano. Le notizie sulla sua origine sono tuttora incerte, sebbene alcuni documenti facciano supporre che la villa fosse un tempo appartenuta alla famiglia Gonzaga e fosse passata alla famiglia Galvagni sul finire del XV secolo². Furono dunque probabilmente i Galvagni a commissionare nell'ultimo decennio del secolo successivo la decorazione degli ambienti; spesso ritenuti di Giulio Romano, i cicli pittorici sono da attribuire, secondo diversi autori, a Ippolito Andreasi per quanto riguarda il salone principale (Figura 1) e a Giulio Rubone per le sale del primo piano³.

L'esistenza della villa con i suoi apparati decorativi venne portata all'attenzione dell'allora Soprintendenza all'arte medioevale e moderna per le province di Trento, Verona, Mantova e Bolzano nel 1927, quando il marchese da Lisca, responsabile dell'ufficio di Verona, vi si recò per un sopralluogo a seguito della segnalazione di un giornalista. La villa era ormai adibita a casa colonica e il salone principale era usato come cantina, tutti i dipinti erano in un cattivo stato di conservazione e nel salone il primo metro era andato perso a causa dell'umidità⁴. Sebbene le opere venissero considerate di non grande interesse⁵, la villa venne sottoposta a vincolo nel 1938.

Pochi anni dopo, diventò soprintendente Piero Gazzola, che non intervenne sulla questione della Galvagnina fino



Figura 2. Moglia, Villa Galvagnina, la facciata principale della villa negli anni '60 (foto A. Ferrari) ©Archivio privato Ferrari.

al 1961, quando uno dei proprietari chiese l'autorizzazione a demolire e ricostruire l'edificio, ormai pericolante al punto che si era resa necessaria la sua evacuazione⁶ (Figura 2).

Gazzola negò il permesso e inviò un ispettore a compiere un sopralluogo, nel corso del quale si constatò come la struttura fosse «in tale stato di rovina che nulla sarebbe possibile salvare»⁷.

A una nuova richiesta per la demolizione, Gazzola rispose prescrivendo ai proprietari di provvedere al restauro della villa⁸, senza però sortire alcun effetto.

Nel 1967, una lettera del vicepresidente degli Amici dei monumenti di Brescia pubblicata dal Corriere della Sera che denunciava il rischio di crollo de «l'unico superstite fra i vari palazzi di campagna gonzagheschi»⁹ suscitò l'interesse della Direzione antichità e belle arti del ministero della Pubblica istruzione, che la sottomise all'attenzione di Gazzola.

Il soprintendente replicò riportando la relazione di Maria Teresa Cuppini sul degrado della villa e sollecitò lo stacco degli intonaci decorati:

Le pitture murali, rivelate in alcuni tratti dalla caduta delle tinte a calce sovrapposte, sono di ottima fattura: anche a questo riguardo le condizioni disastrose degli intonachi minacciano di imminente caduta degli affreschi [...].

La rovina investe la villa dalle fondamenta, è tanto più vistosa nelle parti accessorie: negli affreschi, appunto, tinteggiati grossolanamente; negli imponenti camini sfondati; nei serramenti. L'abbandono, in cui è stato lasciato l'edificio, ha avuto l'unico risultato positivo, di ridurre a marginali e insignificanti le modifiche [...]. La frazione Galvagnina, in cui la villa si trova, è un luogo senza risorse; lontana dal più vicino comune o centro abitato abbastanza perché non si possa prevedere una utilizzazione dell'edificio, idonea alle esigenze monumentali di esso. Ad avviso di questa Soprintendenza, l'esproprio dell'immobile significherebbe per lo Stato l'assunzione di un onere del quale è impossibile prevedere anche una ridottissima contropartita [...]. Relativamente agli affreschi in vista e a quelli che



Figura 3. Moglia, Villa Galvagnina, apparato decorativo di un locale del piano superiore negli anni '80 (a sinistra: foto F. Merli, 1984-85, ©Archivio privato Merli) e dopo il sisma del 2012 (a destra: foto V. M. Nannei, 2016).

la cui esistenza è rivelata di empirica raschiatura dello scialbo, è necessario e urgente intervenire con adeguate opere di risanamento, basate soprattutto sullo stacco delle pitture dai muri ammalorati, al salvataggio del ciclo delle importanti decorazioni¹⁰.

Il 27 novembre del 1967, il ministero approvò lo stacco dei cicli pittorici¹¹, ma nei mesi successivi intervenne la Soprintendenza alle gallerie per le province di Mantova, Verona e Cremona, che si oppose con forza a tale soluzione. Il soprintendente Paccagnini si dichiarò infatti favorevole all'acquisizione dell'edificio da parte dello Stato:

Gli affreschi sono in cattivo stato di conservazione, sia per l'uso non idoneo che è stato fatto del salone, sia per infiltrazioni di acqua piovana penetrata nell'interno da uno squarcio apertosi nella copertura del tutto dissestata dell'edificio, bisognosa di un completo rifacimento. Questo stato di cose pone naturalmente con urgenza il problema dei provvedimenti da attuare per la conservazione delle decorazioni pittoriche e dell'edificio nel suo complesso; ma la questione non può essere risolta con la semplicistica soluzione dello strappo degli affreschi del salone, ventilata in una proposta fatta senza una vera cognizione tecnica e scientifica del problema [...]. Lo strappo degli affreschi dal salone della Galvagnina non sarebbe infatti un provvedimento di salvaguardia ma un atto di spoliazione non necessario e pericoloso, non solo perché gli affreschi, perfettamente restaurabili in loco, perderebbero gran parte del loro significato quando fossero avulsi dal salone di cui sono parte integrante, ma anche perché la loro rimozione creerebbe una giustificazione a lasciare cadere in rovina il rimanente, stimolando nello stesso tempo l'interesse dei trafficanti di cose antiche, che farebbero man bassa di tutto ciò che o in vista o ancora nascosto sotto gli intonaci. Poiché, come si è accennato, l'architettura della Galvagnina ha notevoli pregi artistici e tutti gli ambienti interni risultano decorati con affreschi cinquecenteschi, oltre ad avere altri elementi importanti come camini con stemmi dei Gonzaga, soffitti in legno decorato, ecc., i provvedimenti di salvaguardia debbono riferirsi a tutto l'insieme che, pur essendo in non buone condizioni, ha un raro carattere di completezza e genuinità che impone una soluzione organica e totale del problema¹².



Figura 4. Moglia, Villa Galvagnina, apparato decorativo di un locale del piano superiore negli anni '90 (a sinistra: foto F. Cavazzoli, 1990, ©Archivio privato Cavazzoli) e dopo il sisma del 2012 (a destra: foto V. M. Nannei, 2016).

Gazzola rimase contrario all'acquisizione pubblica della villa e lo ribadì nella risposta a un'interrogazione parlamentare:

[...] La gravità dei guasti, inoltre, fa sì che dopo il restauro l'autenticità del monumento sarà sostanzialmente menomata. Ad avviso di questo Ufficio, l'acquisto del bene significherebbe per lo Stato l'assunzione di un onere senza contropartita alcuna. Inoltre, per l'impossibilità di concretare l'utilizzo del bene, la riqualificazione dello stesso riuscirebbe effimera. Si ritiene per contro che lo Stato dovrebbe elargire all'attuale o ad un eventuale nuovo proprietario un contributo adeguato alla spesa per il salvataggio del monumento, assicurandosi preventivamente la proprietà degli affreschi, esistenti nelle sale e nelle stanze, per il cui risanamento è indispensabile lo stacco¹³.

Gazzola decise comunque di non interferire con l'operato di Paccagnini e l'11 dicembre del 1969 il Comune di Mantova acquisì la proprietà della Galvagnina¹⁴. A questo punto, il ministero finanziò i lavori di scoprimento e consolidamento delle decorazioni pittoriche, che si conclusero nel 1975, ma permase la necessità di intervenire sulle strutture murarie ammalorate¹⁵. Alcuni interventi sulle murature e sulle coperture vennero eseguiti nei decenni successivi, senza però giungere a un recupero complessivo della struttura e il deterioramento degli apparati decorativi proseguì fino al 2012, quando il sisma che colpì l'Emilia-Romagna provocò la perdita di parte degli intonaci (Figure 3,4). In seguito al sisma, tuttavia, vennero stanziati nuovi fondi per un intervento di recupero che è ormai stato avviato.

Conclusioni

A distanza di alcuni decenni dal dibattito intercorso tra Gazzola e Paccagnini, grazie agli sviluppi tecnologici e alla sedimentazione dei principi espressi nella Carta di Venezia, lo stacco degli apparati decorativi sembra una soluzione estrema e quanto mai obsoleta persino nei casi di eventi catastrofici. L'attuale stato di conservazione dei cicli della Galvagnina che, pur avendo subito un ulteriore deterioramento, sono pervenuti a noi in condizioni tali per cui è ancora possibile garantirne la sopravvivenza, avvalga la presa di posizione di Paccagnini.

Il lungo abbandono della villa a seguito dell'acquisizione da parte del Comune di Mantova, la quantità di risorse economiche assorbite negli anni da interventi non risolutivi e il rischio che, a dispetto del recupero in corso, la manutenzione della villa resti un onere di difficile gestione dimostrano tuttavia la lucidità dell'analisi di Gazzola e l'attualità della riflessione disciplinare sul futuro di quegli elementi del patrimonio architettonico inseriti in contesti svantaggiati.

¹ ICOMOS, *Il monumento per l'uomo*, atti del II Congresso Internazionale del restauro (Venezia, 25-31 maggio 1964), Padova, Marsilio Editore 1972.

² Cfr. STEFANIA TEREZONI, *Progetto di fattibilità per la riqualificazione della Villa Galvagnina a Moglia. Relazione storica*, Mantova, 2019, p. 1.

³ Cfr. STEFANO L'OCCASO, *Disegni e dipinti per il tardo manierismo mantovano*, «Prospettiva: rivista di storia dell'arte antica e moderna», CXXXVI, 2009, pp. 35-46.

⁴ Cfr. Alessandro Da Lisca alla soprintendenza all'arte medievale e moderna per le province di Trento, Verona, Mantova e Bolzano, Archivio della ex soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Brescia, Cremona e Mantova (d'ora in avanti ASoB), fasc. 35/B (MN), fal.1, 1927.

⁵ Cfr. Giuseppe Gerola ad Alessandro Da Lisca, ASoB, fasc. 35/B (MN), fal.1, 1928.

⁶ Cfr. Ampelio Martignoni alla soprintendenza ai monumenti, ASoB, fasc. 35/B (MN), fal.1, 1961.

⁷ Primo Angeli alla soprintendenza ai monumenti, ASoB, fasc. 35/B (MN), fal.1, 1961.

⁸ Cfr. Piero Gazzola a Martignoni Ampelio, ASoB, fasc. 35/B (MN), fal.1, 1961.

⁹ CAMILLO PELLIZZARI, *Un Giulio Romano da salvare*, «Corriere della Sera», 8 agosto 1967, p. 5.

¹⁰ Piero Gazzola alla direzione antichità e belle arti, ministero della Pubblica istruzione, ASoB, fasc. 35/B (MN), fal.1, 1967.

¹¹ Cfr. Ministero della Pubblica istruzione al soprintendente ai monumenti e al soprintendente alle gallerie, ASoB, fasc. 35/B (MN), fal.1, 1967.

¹² Giovanni Paccagnini al ministero della Pubblica istruzione, ASoB, fasc. 35/B (MN), fal.1, 1967.

¹³ Piero Gazzola al ministero della Pubblica istruzione, ASoB, fasc. 35/B (MN), fal.1, 1969.

¹⁴ Cfr. Il sindaco di Mantova alla soprintendenza ai monumenti, ASoB, fasc. 35/B (MN), fal.1, 1969.

¹⁵ Cfr. Ilaria Toesca Bertelli al Comune di Mantova, ASoB, fasc. 35/B (MN), fal.1, 1976.



Finito di stampare da
Rubbettino print | Soveria Mannelli (CZ)
per conto di FUP
Università degli Studi di Firenze
2024



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE